

IN QUESTO NUMERO LA PRIMA PUNTATA DEL ROMANZO "L'AMORE, UN FILM, UNA RAGAZZA"

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 26

24 Giugno 1936 - Anno XIV

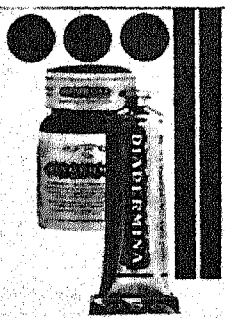
presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



BARBARA PEPPER

una delle più affascinanti ballerine delle celebri "Ziegfeld Follies", è passata allo schermo. (R. K. O.).



Quando vi guardate a uno specchio, pensate alla necessità di fermare la vostra bellezza. Il tempo la insidia: vi sovranga che la



DIADERMINA

Crema naturale
mantenendovi bella, ci preserva da qualunque insidia.
Tubetti da L. 4.- Vasetti da L. 6.- e L. 9.-
Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comello, 36 - Milano

Giovanette abbattute, nel periodo di sviluppo.

Quella sensazione di stanchezza generale, quei dolori al ventre, ai reni, quelle palpitazioni, quelle vertigini, quelle insonnie, quelle crisi di prostrazione e di nervosismo, tutto ciò che - in una parola - vi tortura fisicamente e moralmente nel periodo così importante della vostra vita, in cui divenite veramente donne sarà combattuto e vinto facendo uso regolare del SANADON.

Infatti tutti i vostri mali son dovuti a cattiva circolazione del sangue, che bisogna assolutamente correggere per l'avvenire della vostra salute.

Ora il SANADON, liquido di sapore gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA LA SALUTE.

Il "SANADON" fa la Donna sana

GRATIS, scriv. ai Laboratori Sanadon, rip. 30, Via Uberti 35, Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le donne».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie.

Aut. Prof. Milano, N. 49627, Anno IX 81

L'insuperabile compagna
delle vostre vacanze:

NOVELLA FILM

Una grande strepitosa esiva
con grandi tavole fotografiche in nero e a colori

Costa 3 lire

Vi hanno collaborato i
più brillanti umoristi e i
nomi più quotati della
novellistica italiana.



Patrichs
PRODOTTI DI
BELLEZZA

SENO

Coal bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo. Tutto le signore e signorine adducate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipato vaglia di L. 10,60 al

D. G. CIELLE
Via S. Teresa N. 21 C - Torino

Innumerevoli attestati
volentieri esibibili.

LA DONNA

Il fascicolo di giugno contiene 110 modelli, con 4 pagine a colori: costa L. 5.

Bresciana ardente. «Per me è proprio il caso di dire: ho i nervi, compero Cinema Illustrazione, leggo la rubrica del Super Revisore ed ecco che sono gu-

rita come per incanto». Comprendo; del valore terapeutico della mia rubrica si sta del resto occupando in questi giorni un congresso di medici americani. Il problema, per questo congresso, è: «Si può usare la rubrica del Super Revisore come difesa dai morsi del cobra?». Indubbiamente tre o quattro righe di tale rubrica avrebbero sul rettile un effetto fulminante; ma è lecito combattere il cobra con mezzi così sleali? La possibilità di adoperare la rubrica come antidoto al morso del cobra è senz'altro scartata: due o tre pazienti ai quali fu applicato il trattamento sopravvissero all'avvelenamento da morso di cobra ma impazzirono. Pazzia inguaribile, le cui principali caratteristiche sono depressione, lacrime, nausea e terribili crisi di furore al minimo accenno alla zia Carolina, allo zio Odoacre, alla cara Adalgisa. Perché questo? Impossibile saperlo: come in molti congressi medici, la scienza fa delle domande alle quali soltanto i morti (i morti della malattia in esame) potrebbero rispondere, se avessero il minimo interesse a farlo. Fantasia, sensualità, eleganza, carattere debole, denota la calligrafia.

Tifoso di faccetta nera - Arcireale. Sensuale, egoista, un po' presuntuoso. Don Pasquale - Este. Ma adesso non ricordo più che cosa mi avevi scritto e che indirizzo volevi. Chi sa se è una fortuna per te, per me, o per la persona di cui volevi l'indirizzo. A Maria Denis puoi scrivere presso il nostro giornale, che recapiterà. I numeri arretrati di Cinema Illustrazione costano una lira ciascuno; richiedili all'Amministrazione accludendo l'importo in francobolli. Fantasia, egoismo, fervore rivela la scrittura.

Dottorissa Z. M. O. Grazie della simpatia e del buon ricordo. Rispondervi? Lo farci molto volentieri se mi aveste chiesto qualcosa; ma ho fatto esaminare la vostra lettera da una Commissione di esperti di domande; i quali si sono dichiarati per la più assoluta assenza di domande, sia adulte che allo stato di larve. Irene - Molletta. Consigliarti? Ma certo: hanno ragione i tuoi genitori, devi lasciare quel giovane che a essi non piace. Può darsi che i genitori di una ragazza non siano i migliori giudici del fascino di un giovanotto; ma per valutarlo come probabile marito non c'è chi li superi. Io stesso, compilatore di una delle più potenti rubriche, sono costretto a riconoscere la mia inferiorità in questo campo. Eh, sì. Presunzione, egoismo, scarsa fantasia, denota la calligrafia.

Pulzella partenopea. Per scrivervi mi spuntato cinque pennini? Comprendo: ci sono lettere che nessuna forza umana o divina potrebbe impedirmi di ricevere. Scherzo, ormai tu lo sai. Hai torto a non credere ch'io non abbia mai visto il San Carlo e la Scala: cose simili non si possono fingere. Non è come quando uno dice a sua moglie: «Ti giuro che non ho mai visto una donna più bella di te», e cioè quando uno afferma cose non meno incredibili, ma che gli allungano la vita. No, quelle critiche cinematografiche non sono mie. E neppure quelle biografiche. A te pare di vedermi dovunque, mi tratti come un tuo creditore.

Sonia di Silvia Sydney - Parma. «Immagino che lei debba avere i baffetti, e ciò rende ancora più grande la mia simpatia verso di lei». Ma certo: quando si pensa ai milioni e milioni di uomini che nonostante i loro inenarrabili sforzi non riescono ad avere i baffetti, mentre io, così, semplicemente, quasi senza pensarci, li ho, non si può trattenere un grido d'ammirazione. Uomini dai venti ai sessanta anni mi passano accanto sibilando: «Ha i baffetti... Demonio!», e... Insomma basta: guardiamo Mosè: quale fluente, infinita, venerabile barba; eppure non è ammirando quella barba che pensiamo alle Tavole della Legge e al salvataggio del popolo ebreo; perché, non illudiamoci, a quei tempi barbe non meno fluenti infinite venerabili ornavano anche i volti degli imbecilli. In quel tempo il rasoio era uno strumento rudimentale, e perciò denotava più forza virile una faccia rasa che una faccia barbata. Sensualità, scarsa fantasia, presunzione, rivela la scrittura.

Maria Grazia - Chiavari. Ti sorprende che De Sica interrotti tanti film e ti domandi se proprio non abbiamo, in Italia, artisti più bravi di lui. Nel genere di De Sica, no, non mi pare. Il tuo peso mi sembra un po' scarso: dovresti aumentare di cinque o sei chili. Se sei giovane, con comodo. Fantasia, sensualità, incostanza, denota la calligrafia.

Oscar D. - Genova. Scusami, ma non rispondo privatamente. Le notizie che ti

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

occorrono le troverai a mano a mano sulla nostra «Enciclopedia del Cinema». Il tuo francobollo l'ho devoluto in beneficenza. Veramente l'ho smarrito, ma siccome qualcuno lo avrà trovato, e non me l'ha restituito, significa che doveva averne un inconfessato ed estremo bisogno.

Tania - Udine. Ti ringrazio della simpatia che hai per i napoletani, anche in nome degli 800.000 concittadini che, meno fortunati di me, non lo sanno. Mi lusinghi pensando ch'io sia «un simpatico signore sulla trentina, dal colorito olivastro e dalla bella pronuncia». Forse in Toscana non troverei molta gente della tua opinione: ma là sono convinti di averla soltanto loro, la bella pronuncia; i soliti pregiudizi si capisce. Elegante, sensuale, un po' egoista, ti definisce la scrittura.

Occhi blu - Roma. Con Isa Miranda, in «Il diario di una donna amata» lavorava Hans Jaray. Gli puoi scrivere indirizzando presso il nostro giornale. Fantasia, eleganza, volubilità, orgoglio denota la scrittura. Ai baci sulla punta del naso rinunzio: magari si tratta di baci giovani e inespressi, che non sanno quanto sia difficile reggersi in equilibrio sulla punta del mio naso: e dato che io, per un'abitudine inveterata nella mia famiglia, immediatamente al disotto del naso ho le labbra... sì, potrebbe accadere che il tuo fidanzato, credendo di vedere della premeditazione nella mia fisiognomia, venisse a cercarmi con l'intenzione di apportarvi qualche ritocco.

Liceo Ginnasio. Come devi fare per essere un po' meno timido con le ragazze? Passa un paio di mesi in una fabbrica di dinamite.

Ti aggirerai fra barili di polvere (di cui pochi granelli basterebbero a farti saltare in aria); e in due mesi di questa vita di terrore imparerai a vivere senza muoverti e senza respirare. Sarà quello il momento di avvicinarti a una bella ragazza; che accadrà allora? Semplicissimo: afferrerai per le braccia la fanciulla, gridandole il tuo amore e trascinandola in folli danze; e ciò perché una salutare reazione ti avrà guarito dalla timidezza, facendoti capire che se un'eccessiva vitalità può, nei riguardi della dinamite, ridurre un uomo a pochi miserabili frammenti di se stesso, nei riguardi della donna il pericolo si riduce soltanto a dover implorare: «Ora basta, cara, con queste grida d'amore e con queste folli danze; non vedi quanta gente ci si è affollata intorno e ci guarda?».

Giovanni dalle Bande Nere. I tre film che mi sono piaciuti di più in questa stagione? «Anna Karenina», «I ragazzi della via Pail» e «Sogno di una notte di mezza estate». E ho anche pagato per vederli.

F. R. - S. Lucia d'Isonzo. Mi dispiace, ma non scrivo privatamente.

Puccetina - Milano. Eh, sì, mi chiedo anch'io come facciano certe lettrici a dichiararsi innamorate di me senza neppure conoscermi; però debbo ammettere che se

Bertoldo.
TORNERÀ A FARVI RIDERE

mi conoscessero la cosa sarebbe anche più difficile. Forse la Natura si serve di questa rubrica affinché anch'io possa portare la mia pietra nei castelli che le fanciulle innamorate costruiscono in sogno. Le tue confidenze (un po' confuse, in verità) mi danno la sensazione che ci siano almeno quattro giovanotti intorno a te, quale invisibile e quale carissimo ai tuoi; ma a chi vada il tuo amore non l'ho capito. Oso troppo dicendo che tu ami soltanto il fatto di averne quattro intorno? In fatto di castelli, il tuo sogno deve essere un intero medioevo. Scherzo, al solito. Fantasia, orgoglio, eleganza, vanità, rivela la scrittura.

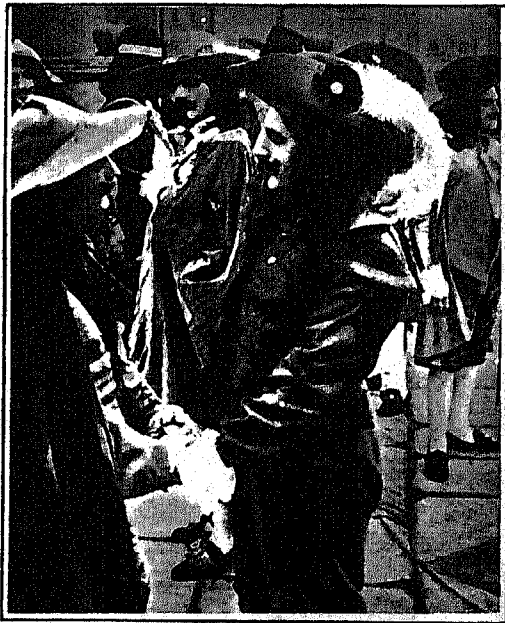
Freddie Maldon.
Nato in America, dove hai trascorso la tua infanzia, sei stato compagno di scuola di Jackie Cooper. Naturale che egli non abbia risposto alla

tua lettera, in cui tentavi di ricordargli il passato. Soltanto nei romanzi si verificano casi di compagni di scuola che diventati celebri e ricchi non dimenticano i condiscepoli. I miei compagni di scuola li ho persi tutti di vista; soltanto uno incontrandomi mi riconobbe, ma per dirmi che gli dovevo ancora tre pennini. Gli ultimi film di Cooper saranno certo presentati anche in Italia. Le altre informazioni non sono in grado di dartele perché non seguo l'attività di quell'Editore.

Dana - Milano. La verità è che la Garbo è ritornata a Hollywood. E ci ritornerà finché vive, o almeno finché il pubblico la considererà viva. Io sono sicuro che se domandassi a Greta: «Ma perché ogni sei mesi lasciate definitivamente il cinematografo?» ella risponderebbe «Perché voglio ritornare al cinematografo almeno due volte all'anno». Cara Greta, ella non saprà mai quanto la sua vita è infinitamente grande e puerile. Intelligenza, scarsa fantasia, un po' di egoismo, rivela la calligrafia.

Girana. Grazie della simpatia, non potreste essere più gentile con la mia modesta fatica. Ma vi dissuado dal desiderare di conoscermi personalmente; da questo punto di vista io alle signore non riserbo che delusioni. Io sono capace di non accorgermi che una signora è bella; dirò di più: sono capace di non accorgermi che una bella signora ha cambiato vestito; dirò tutto: sono capace di notare che un'amica di questa signora è seducentissima, anche per il meraviglioso abito che indossa. Se mi piacciono le bionde o le brune, le grasse o le magre? Non ho mai fatto a tempo a stabilirlo. Vedo una

C'ERA UNA VOLTA



1911: La prima versione del «Tre moschettieri» viene girata a Hollywood.

bella bionda e dico quanto mi piace, ma passa una bruna ancor più bella e io mi ricordo; come anche per le grasse o per le magre. Insomma, affinché un uomo potesse decidere coscientemente, le donne dovrebbero passarci accanto a intervalli di almeno dieci anni. Eleganza, sensualità, fantasia, incostanza, rivela la scrittura.

Trece bionde - Mantova. Grazie degli auguri e del buon ricordo.

Curiosina. Ma non mi pare, dopotutto, di vestirmi di mistero. Ho detto cento volte il mio nome, la mia età, il mio stato civile; che dovrei fare per poter dire di agire alla luce del sole? Rispondo in blocco alle tue domande. Ho visto la Galleria degli Uffizi, e anche una bellissima ragazza che quel giorno vi si trovava; non so suonare il piano, e non so nemmeno rendermi conto se gli altri lo sanno suonare (e se il mio intenso desiderio di strozzarli ha origini più remote, ossia se mi è stato trasmesso da qualche antenato che s'intendeva di musica); Dickens mi piace e Tolstoj non meno; non ho mai sciato e non ho mai visto sciare da vicino, perché non mi piace farmi spruzzare la neve: addosso da nessuno, specialmente d'inverno; quando essa è più fredda. Ora sono a posto, non mi rimane che da notare nella tua calligrafia sensibilità, fantasia, eleganza, un po' di presunzione.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Colonia: Anno L. 30
Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di
altezza, larghezza una colonna L. 3.-

IL PRIMO FILM DELL'IMPERO

Il 9 maggio, mentre dallo storico balcone di Palazzo Venezia la parola del Capo proclamava l'Impero, nella massa di popolo che gremiva la piazza, s'aggrava ansiosa e convulsa, una piccola pattuglia di «cinematografari» che tentava il più grande sforzo tecnico che si sia mai visto.

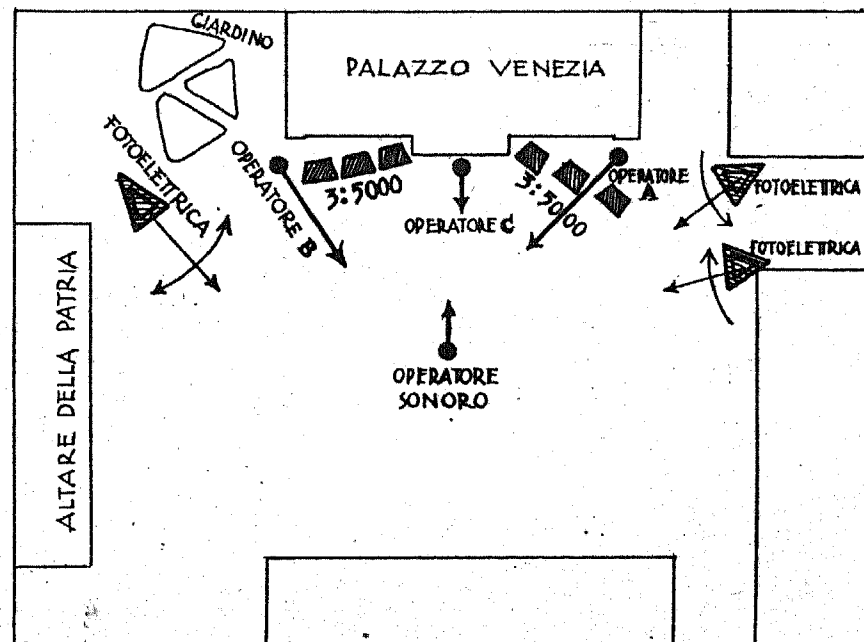
Si trattava di girare, in condizioni particolarmente difficili, il primo film dell'Impero. Chi sa che cosa significhi girare di notte immagina quante e quali fossero le difficoltà. Bisognava illuminare

piazza Venezia! Uno scherzo da niente! Quando si pensa che per girare la classica partenza di un treno in una stazione ferroviaria, per il finale di un film, occorre schierare lungo il convoglio, sul marciapiede della stazione, da venti a trenta apparecchi almeno, l'idea di illuminare tutta Piazza Venezia aveva del pazzesco. Ma bisognava girare il primo film dell'Impero. Tramandare alla storia il grande avvenimento: la proclamazione dell'Impero d'Italia. E l'Istituto Luce non conosce cose impossibili. L'ha dimostrato luminosamente con i suoi documentari della campagna in A. O.

Udite, udite, pavidì e scorbutici operatori di tutto il mondo! La illuminazione di Piazza Venezia è stata fatta con tre fotoelettriche militari e con sei, dico sei, apparecchi da cinquemila watt, armati su castelli di dieci metri di altezza e addossati a Palazzo Venezia. Il risultato, lo hanno visto

tutti, è stato il magnifico documentario della adunata. Risultato veramente raro, mai raggiunto da nessun operatore. Un record della tecnica. Naturalmente miracoli non ne fa nessuno. Soltanto una trovata, un lampo di genio, poteva risolvere il problema tecnico che sembrava insolubile. E la trovata c'è stata: semplicissima ed efficacissima. Come si vedrà. Stabiliti i punti più utili per il piazzamento

delle sorgenti luminose, come è dimostrato dallo schema che pubblichiamo, si è provveduto a mettere in movimento le sorgenti stesse. Le fotoelettriche hanno irradiato i fasci di luce con moto semicircolare su tutta la piazza, mentre i proiettori concentravano la loro luce al centro, sulle direttive degli obiettivi delle macchine da presa. Il continuo variare della luce, messa così in movimento, creava in tal modo gli effetti necessari alla ripresa dell'indimenticabile scena.



Schema della sistemazione delle lampade per la ripresa notturna del primo film dell'Impero.

Così è nato il primo film dell'Impero, mentre la parola del Capo proclamava al mondo il diritto della Nazione vittoriosa. E nello stesso tempo che si attuavano i fatti di nostra gente... pochi «cinematografari» affermavano il principio tecnico delle luci in movimento per le riprese notturne, con la stessa semplicità che ogni italiano dimostra ogni qualvolta affronta un problema nuovo e lo risolve.

G. V. S.

E fatale che ogni «soggetto», il quale tragga origine dalla biografia d'un personaggio storico, rappresenti certi episodi salienti della vita realmente vissuta, sotto aspetti più o meno modificati e falsati. È questo un diritto che è sempre stato riconosciuto a scrittori, a pittori e a commediografi, e pertanto anche ai registi. Ora, non sempre è facile stabilire i limiti fra il consentito e l'arbitrario che, non tenendo nel dovuto rispetto la verità storica, falsifica e offende. Questo perenne conflitto fra vita vissuta e vita romanzata ha già dato origine a parecchi processi. Tutti ricordiamo le cause giudiziarie sorte dai film «Mayerling», «Rasputin», «Teresa Confalonieri», ecc. Ora è la volta di un film che si sta proiettando in Francia, «Maria Basckircev», il quale si ispira al romanzo d'amore della Basckircev e di Maupassant, film che non va confuso con la recentissima versione italiana dello stesso soggetto, dal titolo «Il diario di una donna amata», magistralmente interpretato da Isa Miranda e che attualmente ottiene un grandioso successo nelle sale di proiezione.

È superfluo ricordare qui chi fosse Maria Basckircev. Se n'è tanto scritto e tanto parlato in questi ultimi tempi, a proposito dell'edizione cinematografica italiana della vita di questa fanciulla, che ripetere il già detto sarebbe inutile.

Basti dire che ancora oggi le ragazze dai diciotto ai vent'anni che leggono il «Diario di una donna amata», le famose memorie di «Mussia», credono intravedere in queste righe la loro vita, i loro sogni e desideri di adolescenti.

La vita è qualcosa di più di un film? Il film può alterare la vita?

mo. Nulla lasciava prevedere che qualche voce si sarebbe alzata contro questo film chiedendone l'interdizione. Eppure questo è avvenuto. I parenti di Maria Basckircev hanno incaricato un grande avvocato parigino di esigere, a loro nome, alla società viennese «Sascha» il ritiro immediato del film. I motivi? Secondo i signori Nemerovski, la figura di Mussia, che è ricordata nelle memorie di famiglia come un esempio di purezza e un simbolo di castità, è rappresentata nel film come l'amante dello scrittore Guy de Maupassant, e che pertanto, invece di perpetuare il suo ricordo ideale, i produttori del film l'hanno resa un essere volgare e hanno intaccato gravemente l'onorabilità della sua memoria. Ammettono che l'attrice Lily Darvas è un'interprete bella e piena di talento, ma la donna che ella interpreta nel film non ha nulla che vedere con Mussia, ed è piuttosto una donna inventata dal regista.

Fra parentesi, diremo che dev'es-

sere motivo di compiacimento per i produttori italiani, avere creato, con lo stesso soggetto, un film meraviglioso dal lato artistico oltre che rispettoso della verità storica.

Ebbene, il processo si è concluso con un non luogo a procedere, e il tribunale ha negato il sequestro del film.

La sentenza ha riconosciuto che, secondo l'uso «ormai generalmente convenuto» di ammettere come storia romanzata lo «sviluppo immaginario di uno o più fatti, anche irreali, in armonia col carattere e la vita di un personaggio effettivamente esistito», l'autore del film ha fatto partecipare Maria Basckircev a «scene puramente immaginarie». Poiché però tali scene, «malgrado certe imprudenze scusabili con l'età e la impulsività dell'eroi-

na», non ledono la purezza di Mussia, è venuto a mancare l'unico appiglio che, secondo il parere del Tribunale, avrebbe dato diritto ai Nemerovski di chiedere la soppressione del film: la presenza cioè nel personaggio rappresentato di una tarafica o morale «passibile di essere considerata come capace di ripercussioni sui membri della sua famiglia».



Una rarissima fotografia di Maria Basckircev a diciotto anni. Sotto: Lily Darvas (al centro) come appare nel ruolo di Maria. Alla sua sinistra: il dottor Walitzky (Szohe Szahal) suo amico e medico.



I "soggetti" della vita vissuta

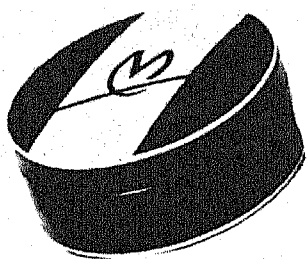
(Il processo dei parenti di Maria Basckircev)



Vi sono ciprie che abbelliscono, ciprie che conservano e rinfrescano la pelle e ciprie convenienti come prezzo.

La CIPRIA SEDUZIONE MADELYS riunisce in sé tutti questi pregi e vi dà la possibilità di scegliere fra dieci tonalità di colore, quella che meglio si adatta alla vostra carnagione. Provatela.

Chiedete a tutti i rivenditori autorizzati di farvi conoscere tutta la serie dei prodotti di bellezza Madelys. Dietro richiesta potrete avere gratis l'interessante e utile "Breviario di Bellezza Madelys".



*denti sani...
gioia di vivere...*

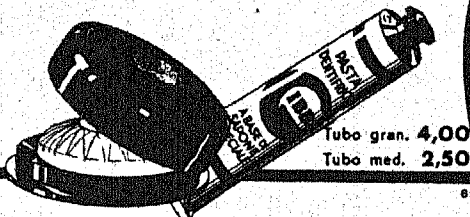


... ma per conservare sani e belli i vostri denti, dovete pulirli quotidianamente con un dentifricio scientificamente completo! Il vostro Dentista vi consiglierà l'uso dei Dentifrici GIBBS, che vi danno le massime garanzie in fatto di igiene e vi assicurano denti candidi e lucidi.

GIBBS vi offre un prodotto perfetto, sotto due diversi aspetti. Scegliete:

SAPONE DENTIFRICIO GIBBS
PASTA DENTIFRICIA GIBBS
A BASE DI SAPONE SPECIALE

Scat. comp. 3,20
Sep. Ricam. 2,20



Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,50

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, i collaboratori più illustri e autorevoli. — Un numero centesimi 50 in tutte le edicole.

SI PUÒ VENDERE DI TUTTO AGLI ATTORI DI HOLLYWOOD

Hollywood è probabilmente la comunità più scioccamente spendacciona che esista al mondo. Scommetto che qui si vendono più pistole ad acqua, palloncini di gomma, bambole buffe, aggeggi per mescolare liquori, per fare rumori strani e ridicoli, per condire insalate, per mettere nell'imbarazzo le matrone dignitose e per far arrossire le ingenuie, per far fare delle figuracce agli altezzosi, per tagliare ghiaccio, per togliere il respiro a ogni presente a una festa, per insultare il principale o le dattilografe, per perpetrare delle burle feroci ai dignitari in visita — che in qualsiasi altro punto del nostro globo.

Inventate un nuovo giocattolo che diverta Hollywood e la vostra fortuna è fatta, perché in nessun posto come a Hollywood vivono degli adulti bambini.

Giunti alla fama di colpo, quasi sempre da una condizione di indigenza, è comprensibile che si comportino come storditi fanciulli che si trovano fra le mani, per la prima volta, un biglietto da cento e non sanno spenderlo meglio che... comperando giocattoli. E poi, è così divertente indulgere a un improvviso capriccio.

Pat O'Brien, per esempio, ha voluto che la sua piscina fosse bordata da un festone di verde illuminato da sotto in su da riflettori, e in una nicchia ha fatto murare, per i posteri, l'impronta dei piedi della figliolina impressa in una lastra di cemento.

L'idea di Pat è indubbiamente cara, ma non riesco a capire il capriccio che spinse John Barrymore a volere una meridiana in fondo alla sua piscina. Forse per amore di puntualità, per sapere l'ora esatta e più propizia a un tuffo?

L'idea di Una Merkel mi sembra più sensata. Ha fatto disporre uno scivolo che, partendo dalla finestra della sua camera da letto, va a finire nella piscina.

In casa di William Powell non è necessario girare le maniglie delle porte. Queste infatti si aprono automaticamente all'avvicinarsi di una persona. Oltre a questo, William che è un chiacchierone ha un telefono in ogni stanza, perfino in bagno. E poiché una delle grandi preoccupazioni dell'attore è quella di fare meno movimento che può, ogni telefono ha un filo lungo sei metri.

Joan Crawford ha fatto costruire un piccolo teatro in fondo al suo giardino e se ne serve come di studio, nel quale ripassa le sue parti e recita delle commedie per migliorarsi e alle quali partecipano i giovani attori a cui Joan è interessata.

W. C. Fields, altro tipo di signore che non si vuol scomodare, ha fatto voto di eliminare ogni movimento inutile e faticoso. Il regalo che gli è stato più gradito ricevere è una specie di narghilé con un tubo lunghissimo che gli consente di fumare stando sdraiato a letto. La sigaretta è posta in una macchinetta e il tubo scende fino a portata delle labbra di Fields. Non ha da scomodarsi per la cenere e non è in pericolo di dar fuoco al letto se si addormenta — ciò che gli accade sempre — e quando una

sigaretta è consumata un'altra si accende automaticamente senza nessuno sforzo da parte sua. Nelson Eddy ha il più pericoloso apparecchio in tutta Hollywood. Si tratta di un apparecchio di registrazione di dischi, installato in modo invisibile nella sua stanza di soggiorno. Quando qualcuno va a trovarlo, Eddy mette in azione l'apparecchio, registra la conversazione dei suoi ospiti e, più tardi, quando la sua casa è piena di invitati, fa lo scherzo di mettere sul grammofofo i dischi incisi, con quanta gioia dei « colpiti » è facile immaginare, perché nulla dà più gioia quanto sentirsi ripetere con la propria voce le sciocchezze che si sono dette durante una di quelle gaie feste in cui si allentano un poco i freni del proprio riserbo.

Marlene Dietrich ha tutta la casa dipinta e mobiliata in bianco e nero, senza una sola nota di colore. Sembra che l'attrice stia creandosi una « nuova » personalità. Pensa forse che la sua nuova personalità debba sembrare in qualche modo un giornale?

La sala da gioco di Bess Meredith e di Michael Curtiz è sistemata in modo da far sobbalzare di paura chiunque vi entri. Voci cavernose che danno il benvenuto dall'interno di vasi, conigli che balzano fuori dalle teiere e mani che si sporgono da dietro gli specchi. Mentre l'invitato sta sorbendo il caffè, mettiammo, ecco che si vede uscire da un cuscino del divano su cui siede un'enorme aragosta che lo fa balzare in piedi terrorizzato e fuggire.

Scherzi, giocattoli, capricci, sciocchezze dispendiose. Davvero, si direbbe che a Hollywood non si sappia che cosa fare del denaro troppo spesso piovuto improvvisamente nelle tasche degli attori dalle casse delle Case cinematografiche.

Orsa Minore

* Fu chiesto a J. H. Witney che, a Hollywood, creda la prima società per il lancio dei film a colori, se col suo processo poteva riprodurre le mezze tinte e le sfumature.

— Senza dubbio!

— Allora potreste mostrare un'attrice che arrossisce?

— Sì, anche questo è possibile, ma il difficile è trovarne una che arrossisca.

EVOLUZIONI DI ATTRICI

Ovvero, come una borghesissima ragazza si trasforma in infernale «vamp» col modificare l'arcata sopraccigliare. Dimostrazione offerta da Marlene Dietrich



1926 - Marlene, ballerina e cantante, con sopracciglia regolari, per nulla fatale.



1928 - In "La principessa Olala", Marlene rialza le sopracciglia col... corrugare la fronte.



1930 - Le sopracciglia si alzano, assottigliandosi, verso le tempie, in "L'angelo azzurro".



1933 - Il momento critico di Marlene. Rivolte all'alto o al basso? Il problema sarà risolto con un felice compromesso.



1935 - Ecco il compromesso: le sopracciglia salgono a mezza fronte per ridiscendere formando un enorme arco.



1936 - La Marlene di "Desiderio" ha adottato le sopracciglia mefistefiche. Anche le labbra tendono a una nuova curva nel volto.

Una caratteristica espressiva di Angelo Musco nel film "Re di Denari" diretto da E. Guazzoni per la "Capitani Film".





John Luke è l'unico medico del piccolo villaggio di Moosetown, e combatte ogni giorno contro la difficoltà che incontra nel curare i suoi ammalati, sia per la mancanza di un ospedale, come della maggior parte dei medicinali. Il suo unico aiuto è l'infermiera Katherine.

Durante un inverno specialmente rigido, un'epidemia di difterite si propaga tra i bambini del villaggio.

Il dottor Luke e Katherine si prodigano senza posa, ma ogni giorno purtroppo il morbo crudele fa una nuova vittima. Anche perché il siero per le iniezioni è scarso ed è impossibile procurarsene, essendo il vil-

laggio completamente bloccato dalla neve e distantissimo dalla città.

Con una piccola radio, John Luke riesce a comunicare con suo nipote Tony che risiede a Montreal. Questi, procuratosi il siero necessario e noleggiato un aeroplano, riesce ad atterrare su d'una pianura ghiacciata vicino al villaggio, portando la salvezza dei piccini che in breve tempo si ristabiliscono.

Durante un'assenza di John Luke, Tony, invece di occuparsi della riparazione dell'apparecchio, cui s'è spezzata un'ala durante l'atterraggio, si occupa di Mary, la bella figliola di Mackenzie, il direttore della Società del Legname proprietaria di Moosetown.

A Montreal, dove s'è recato, John Luke non riesce nel suo intento di far aprire un ospedaletto a Moosetown; il presidente della Società del Legname non comprende l'umana necessità di soccorrere i propri dipendenti.

Luke torna allora al villaggio, disperato... Egli è affezionato ai boscaioli ed alle loro famiglie e specialmente ai loro bambini che egli in tanti anni di esercizio ha quasi tutti aiutati a venire al mondo.

A Moosetown, John Luke non trova più Tony che, appena riparato l'aeroplano, è dovuto partire più che in fretta, avendo suscitato con la sua corte a Mary la collera del padre di lei. Anzi, durante una violenta discussione Tony, per difendersi dal manesco Mackenzie, l'aveva colpito con un pugno così formidabile da farlo cadere in terra e spezzarsi un braccio.

Mackenzie è perciò furor di sé dalla rabbia e cerca quindi di vendicarsi sullo zio di Tony. Egli scopre che il dottor Luke non possiede la licenza per praticare la sua professione. Mancanza di denaro... Così spiega John Luke a Katherine che lo

Terribilmente colpito nel più profondo del suo animo, conscio di aver sempre fatto il suo dovere verso l'umanità sofferente anche senza un inutile pezzo di carta, a Luke non resta altro che abbandonare quel piccolo villaggio dove ha passato tanti anni della sua vita e recarsi nella lontana città di Montreal in cerca di fortuna...

Mentre però sta per partire, ecco arrivare di corsa un boscaiolo. Sua moglie sta per dare alla luce un figlio. Tutti i suoi sei bambini sono venuti al mondo sotto le cure del dottor Luke. Egli non affiderà mai sua moglie al giovane e sbarbatello dottore della città. Perciò sconsiglia Luke di assistere sua moglie anche questa volta.

Dapprima il dottore si rifiuta: per legge egli non può esercitare la sua professione; ma finisce per accettare.

Un fatto sensazionale accade nella casa del boscaiolo: sua moglie dà alla luce ben cinque gemelle!...

Questa notizia incredibile si propaga rapidamente in tutto il villaggio, e quindi in tutto il mondo.

E il dottor Luke, quasi fosse un eroe, riceve da tutte le parti d'America aiuti finanziari, medicinali, ogni specie di doni e finalmente, suo eterno sogno, può far costruire l'ospedale!

Un anno passa. Tutte le autorità del Canada si recano a Moosetown per inaugurare l'ospedale.

Il film, edito dalla XX Secolo-Fox, è stato girato con le cinque famose gemelle Dionne, celebri ormai in tutto il mondo o che hanno felicemente compiuto il secondo anno di età pochi giorni or sono...



il medico di campagna



Jean Hersholt in una patetica scena del film

L'attore John Qualen

I "brutti"

del c

Esiste a Hollywood tutta una categoria di brutti professionali, che della loro bruttezza e talvolta deformità non di rado traggono potenti mezzi espressivi — comici e caratteristici come Schnozzle, Field, Edna May Oliver, ecc. — i quali sovente sottolineano ed esagerano a bella posta le caratteristiche del loro volto per ottenere effetti massimi. Ma non è di questi brutti che vogliamo parlare, bensì di quelli che si potrebbero considerare « brutti » relativamente all'ideale della bellezza, così come antichi e moderni pittori e scultori hanno compendiato nei termini della « divina proporzione ».

È un criterio molto comune ma anche molto sbagliato, quello che fa ritenere la bellezza come il primo e indispensabile requisito di cui devono essere dotati gli attori e soprattutto le attrici del cinematografo.

Chi arriva a Hollywood si

accorge presto che ciò in linea generale non è affatto vero, e rimane magari un tantino deluso di non imbattersi, negli studi e fuori, in quegli sciami di sfolgoranti e perfette bellezze femminili che ha tante volte ammirato sugli schermi.

Ora, io non voglio dire che a Hollywood non ci siano donne belle, ma soltanto che a Hollywood come altrove, la bellezza pura e integrale è rarissima, e che se si dovessero esaminare le attrici e gli attori in base ai canoni classici dell'estetica umana, ben pochi otterrebbero un punteggio sufficiente per l'ammissione alla storia o al mito. Anzi fra gli attori e le attrici ce ne sono parecchi che non esiterei a dire brutti, vecchi che non esiterei a dire brutti, a cominciare dalla divina Greta, ed è di essi che ci occuperemo stavolta, non con l'intenzione perversa di scoraggiare tante fanciulle, dimostrando che la bellezza non è indispensabile, ma con l'intento di spianare la speranza anche nei cuori di quelle che soffocano la loro aspirazione dinanzi al responso severo dello specchio, sempre ammesso che per una donna esista uno specchio severo e veritiero...

Il mio incontro con Greta

Un giorno mi trovavo da un famoso calzolaio italiano che ha negozio in un grattacielo della Settima Strada, la via più elegante di Los Angeles, quando entrò una signora. Il calzolaio si precipitò a servirla con i segni del più grande rispetto, tanto che io pensai fosse una cliente ragguardevole, la moglie di qualche magnate del petrolio o degli stuzzicadenti, una di quelle donne che ordinano cinquanta paia di scarpe alla volta. La scopinosa invece ripose al calzolaio un solo paio di scarpe che le facevano male, e si trattenne un buon quarto d'ora per spiegare dove era il punto difettoso. Non era certo una bella donna, quella signora, e neanche vestita con gusto, ma io la guardavo poiché aveva una vaga rassomiglianza con un'altra donna che mi pareva d'aver incontrato ancora. Sì, la sua voce arrochita, certi movimenti delle mani, un modo di sbattere le ciglia nel volger l'occhio, non mi erano nuovi: e neanche la bocca, larga con le labbra sottili e fredde. Finalmente la donna se ne andò tra gli inchini del calzolaio.

— L'avete riconosciuta? È Greta Garbo!

No, non l'avevo riconosciuta, e nessuno, vi garantisco, avrebbe potuto immaginare che quella donna fosse la divina creatura colma di una ambigua e sfuggente bellezza che

dallo schermo palpitante vi incatena come nessun'altra. Da quel giorno, leggendo le amene fantasie dei giornalisti che narrano come Greta deve truccarsi per passare inosservata, sorrido pensando che essa non ha affatto bisogno di travestirsi per passare incognita tra la gente, quando non ha altro da fare che mostrarsi quale è per raggiungere il suo scopo: sorridere, ma il mio sorriso non è irriverente per lei. Tutt'altro! Dal mio incontro con lei, nella calce della Settima Strada, la ancora di più, poiché quel giorno io ho capito la segreta tragedia della sua esistenza. Pensate un po': lei che per milioni di milioni di uomini e di donne è diventata quasi il simbolo della bellezza femminile, dover essere invece nella vita soltanto una donna qualunque, una di quelle donne che passano senza che nessuno si volti a guardarle... Il segreto del suo amore per la solitudine, per l'isolamento, la sua sconsolata, la sua solitudine non hanno altra origine. Compiangetela con me. Essa è una grande infelice.

Rassegna delle "brutte" paradisiache e infernali

Come la Garbo anche Marlene e Lotte Young, per non parlare di Claudette Colbert e di tante altre, non si può dire che siano delle bellezze perfette che cioè rispondano a tutti i requisiti della « divina proporzione ». Ma tra il non esser perfette e l'esser brutte c'è un'abissale differenza. Vogliamo per esempio citarne una che ai suoi tempi, e ancor oggi forse, riesce per tanti ad apparire quella che non è? Abbiamo nominato Dolores Del Rio. Veduta da vicino e come Dio l'ha mandata al mondo, la nostra bella Dolores è tutt'altro che una Venere. E mingherlina, ha le gambe leggermente storte, la fronte troppo alta e rotonda, ma questo non toglie che nell'insieme abbia potuto essere considerata una tipica bellezza, preferibile a molte « perfezioni » geometriche.

Eccole poi un terzetto, Lilian Harvey, Elisabetta Bergner e Bette Davies. Guardiamole fuori dello schermo, prive di trucco e dell'ausilio delle luci sapientemente disposte. Si direbbe che quand'erano bambine si sono dimenticati di dar loro l'olio di fegato di merluzzo. « Brutte » ma la loro relativa bruttezza è riscattata a usura dalla loro abilità artistica; se la testa è sproporzionata al resto del corpo, se gli occhi sono o troppo incassati nelle orbite, o troppo a fior di testa, se il loro aspetto fisico dà un'impressione di fragilità e di debolezza, se le gambe non sono conformi ai canoni estetici, non saremo certo noi a dolercene, fintanto che

Non è detto che Claude Rains sia bello in tutta l'estensione del termine. Però... però...



Dolores Del Rio. Se "brutta", ma come citale e attraente in tua mancanza di "divina proporzione".



E che dire di Paul Muni, con le sue orecchie da elefante, il parruccone nero fumo e la fronte bassa?



Bette Davis è indubbiamente più brava e sensibile, ma bell...



Le "brutte" terrene

Dopo queste « bruttezze » feriali, passiamo un po' a una campione prendiamo quella che è Mae West, stupida e volgare. Ma qui fatto, Mae non ha certo quella che è, e c'è di quelle donne che ben disegnate e ben vestite è di aver se punto dalla sua « storia del c... » Hollywood to, ma all'epoca pe collegai quali bis zione. Ur bene a Quest Cesare trampo mery stretto qualche Affar Rom gam lieri equi ne ta c

queste care figure ranno interpretate morali.

E che dire tra bruttante Caterina Hepburn?

scono i copioni. Or Caterina, egli ci l'arte, tutta la dolcezza femminili delle donne più ma, non ha potuto darle, anch essa rassomiglia più a lei che fosse perfino più bella della st tevi che razza di guaio farebb oltre a tutto, Caterina Hepbu che bella!

Dopo queste « bruttezze » feriali, passiamo un po' a una campione prendiamo quella che è Mae West, stupida e volgare. Ma qui fatto, Mae non ha certo quella che è, e c'è di quelle donne che ben disegnate e ben vestite è di aver se punto dalla sua « storia del c... » Hollywood to, ma all'epoca pe collegai quali bis zione. Ur bene a Quest Cesare trampo mery stretto qualche Affar Rom gam lieri equi ne ta c

care figlie di da-
interpretazioni me-
di,
dire di quest'al-
tra bruttona affasci-
nante ch'è la Cate-
rina Hepburn? Non
vi fidate, amici,
ch'essa è figlia
del diavolo! Voi
sapete che il dia-
volo è capace di
fare una pentola,
ma che non gli rie-
scono mai le pentole
d'oro. Ora, nella pentola
della bruttezza, tutte le virtù
della bellezza, ed
anche la bellezza, ed
anche la mamma Lilith,
che a mamma Lilith,
ma consorte e che sembra
della stessa Eva. Figura-
tevi che stato per noi, se,
Hepburn fosse stata an-

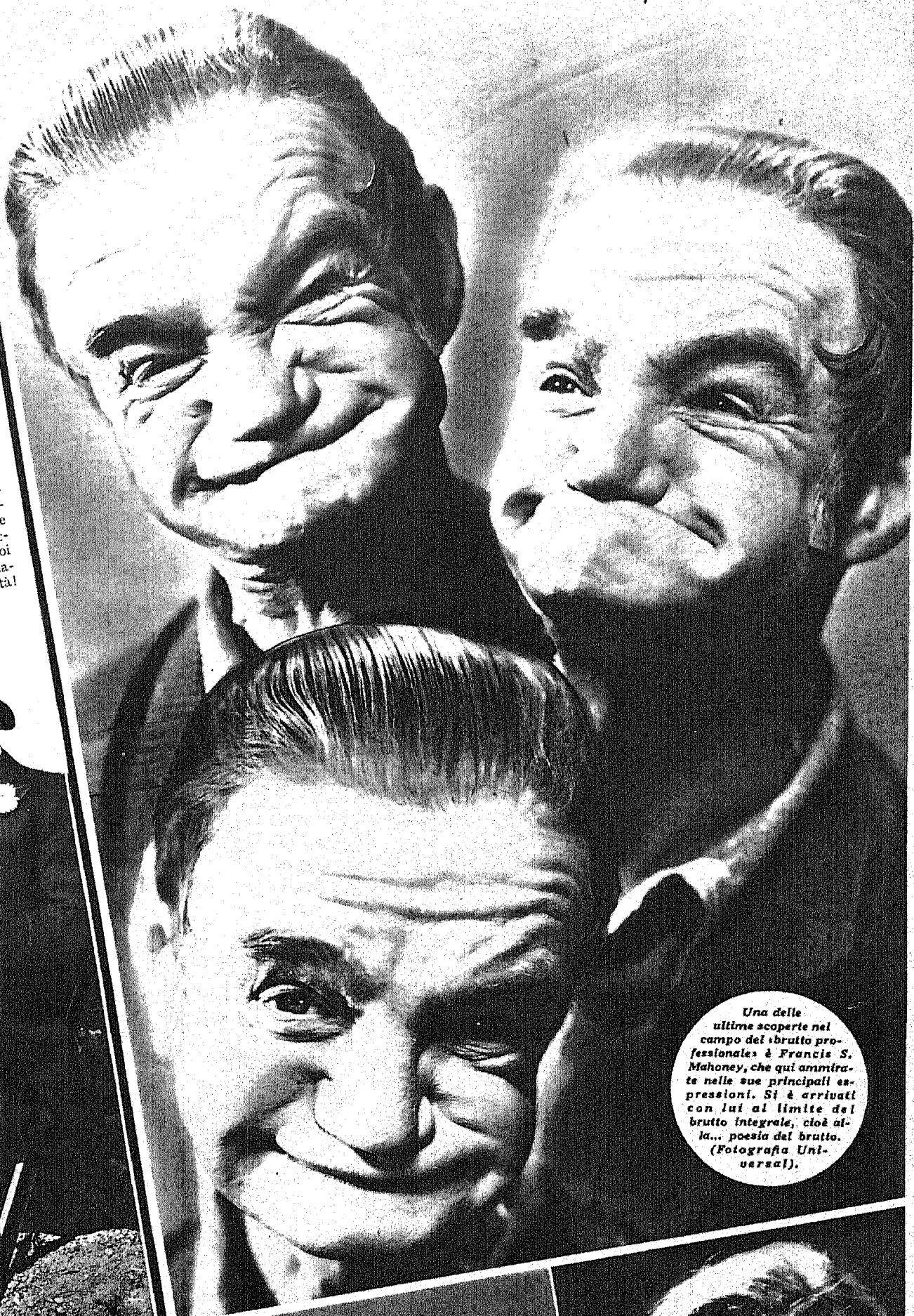
Officina di bellezze artificiali

Chirurgia estetica, ginnastica, ce-
roni, belletti, maschere di bellezza,
tinture, creme, lozioni, tutto l'ar-
tamentario e la maestria dei truc-
catori vengono impiegati per correg-
gere gli errori della natura, ma da
soli non bastano, e il più delle volte
senza l'ausilio dei mille accorgimen-
ti dell'operatore, addio bellezza. La
macchina da presa detiene il segreto
di tante false apparenze che vi in-
cantano sullo schermo: essa smagri-
sce, ingrassa, allunga, raccorcia a
seconda che sia adoperata. Taglia e
arrotonda un mento troppo lungo e
puntuto, sfuma una guancia tesa so-
pra zigomi troppo salienti, addolci-
sce un profilo troppo duro, e infine
riempie di splendore perfino gli oc-
chi vuoti e senza sguardo. E poi
c'è ancora chi afferma che il cinema-
tografo è lo specchio della verità!

Tito A.
Spagnol

terrestri e i "brutti"
« bruttezza » paradisiache o in-
a po' a quelle terrestri, e co-
diaino quel bel tocco di donna
est, stupenda regina della bel-
la, stupida chiarezza un
ha colpa, si capisce, di es-
e, e certo preferirebbe rasso-
re in carattere, a qualcuna
e posarono per Tiziano,
e ben modellate, ma il suo
aver saputo trarre profitto ap-
a « bruttezza », creando un
nessuno vorrà contestarlo, nella
del cinema avrà un posto a sé.
L'elenco delle brutte celebri di
Hollywood potrebbe essere continua-
ma allora non ci resterebbe più
o per dir due parole dei loro
colleghi maschi, a proposito dei
quali bisogna però fare una distin-
zione. Un bell'uomo fu Valentino, seb-
anche Gable è un bell'uomo, seb-
bene a stretto rigore egli sia brutto.
Questo non ci vieta di notare come
Cesare Romero possiede gambe da
trampoliere; come Douglass Montgo-
mery ci suggerisca col suo volto
stretto e asimmetrico l'immagine di
qualche cosa di insidioso e sfuggen-

Affermare che Cesare
Romero, con le sue
gambe da trampo-
liere e la sua faccia
equilibrata, è un Ado-
ne, è forse un
tantino ec-
cessivo.



Una delle
ultime scoperte nel
campo del «brutto pro-
fessionale» è Francis S.
Mahoney, che qui ammi-
ra le sue principali es-
pressioni. Si è arrivati
con lui al limite del
brutto integrale, cioè al-
la... poesia del brutto.
(Fotografia Uni-
versal).



Il volto stretto e asimmetrico di Douglas
Montgomery non ci suggerisce certo l'idea
della «divina proporzione».

La divina armonia di Mae West è rivelata da
questa veritiera immagine. Ma l'attrice non
pretende alla bellezza, ella è paga
di aver «tipo».

Luise Rainer, la nuova e intelligente stella della M.
G. M., ha 999 buoni numeri come attrice, le manca
soltanto il millesimo per essere an-
che una bella donna.

Ed Elizabeth Bergner? Tanto bravo
questo sì, ma quanto a bellezza la-
sciamola lì...



per
carnagioni
delicate

SUPERSAPOL
BERTELLI

LENTIGGINI

Scompare COMPLETAMENTE con la «Crema Orientale» del Prof. Dott. José Pardo: l'UNICA che dà RISULTATI SICURI, RAPIDI, GARANTITI. La «Crema Orientale», oltre ad eliminare totalmente le LENTIGGINI, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti. La «Crema Orientale» trovasi presso le farmacie e profumerie, oppure viene spedita franco di porto a chi rimetterà l'importo di L. 12 per un vasetto e di L. 31 per 3 vasetti alla depositaria esclusiva:

DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA

FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al

Dr. BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

Lei La più completa, moderna ed economica delle riviste per la donna italiana. Costa cent. 50



PASTA DENTIFRICIA
ERBA

P. V. P. M.

HUDSON RO-

CHELLE. È una fra le più promettenti nuove «ingegneri» dello schermo. Fino al 1935 in Italia la si conosceva soltanto attraverso le fotografie pubblicitarie. Ma ella ha già cinque anni di vita artistica al suo attivo, e in questi cinque anni ha conosciuto appena sedicenne la notorietà, ha corso poi il pericolo di cadere in dimenticanza, per ritornare però presto in luce ed affermarsi definitivamente. (Nata nel 1916 a Claremore (Oklahoma), che è anche la patria dello scomparso Will Rogers, Rochelle è alta m. 1,62, ha larghi occhi azzurro-grigi dallo sguardo terso; corti e lisci capelli neri che fanno sembrare ancora più chiara la sua bianchissima e immacolata faccia. A Claremore ha vissuto fino ai tre anni e il resto dell'infanzia e l'adolescenza li ha trascorsi a Oklahoma City; a quindici la troviamo a Hollywood, fra le baby-stars del 1931. Nello stesso anno ha interpretato il suo primo film: «Laugh and get rich» (Ride-te ed arricchite), al quale seguirono: «Fanny Foley, herself» e «Are these our children?» (Sono questi i nostri figli?). Poi, a un tratto, sembrò che non vi fossero più parti per lei e la R.K.O., la casa per la quale lavorava, non rinnovò il suo contratto. Ma nell'agosto del 1933 la fortuna tornò a sorriderle, sotto forma di un contratto da parte della Fox per una piccola parte in «Doctor Bull», interprete Will Rogers. Il successo che ella ottenne, nonostante la brevità della parte, le valse un più lungo contratto ed ella fu vista con Hal Le Roy in «Harold Teen», di nuovo con Will Rogers in «Mr. Skitch» e «Judge Priest» e con Warner Baxter in «Such women are dangerous»; quindi, passata in prestito alla Universal, interpretò, a fianco di Claudette Colbert, «Lo specchio della vita». Seguirono «Il grande Barnum», «Riccioli d'oro», «La vita comincia a quarant'anni», ancora con Will Rogers, e infine «Cuori incatenati», che fu un tempo interpretato da Lilian Gish, film con il quale Rochelle si è meritata il grado di star. In privato Rochelle conserva le abitudini di una ragazzina, si corica presto e dorme dieci ore filate; veste semplicemente e disegna da sé i suoi prediletti pigiama. È vivace, briosa, ma sacrifica volentieri



al suo lavoro le cene e i balli. La si disse fidanzata una prima volta con Harry Trivers, uno scrittore di New York, e quindi con Jesse L. Lasky jr., il figlio del famoso produttore. L'indirizzo di Rochelle è: 20th Century-Fox Studios, 1401 N. Western Ave. Hollywood (Cal.).

HOPKINS MYRIAM.

È nata a Bainbridge (Georgia) il 18 ottobre 1902 e dopo aver trascorso gli anni dell'adolescenza in un collegio di Savannah, entrò a far parte di un gruppo di «chorus girls». Il suo esordio su un palcoscenico di Broadway fu nella prima edizione di «Music Box Revue», famosa rivista americana a grande spettacolo. Sgambettò così per qualche anno sempre in gruppo, faticando a conciliare la colazione con la cena, finché, accortasi che come ballerina non avrebbe mai fatto carriera, decise di cimentarsi come attrice. Alle sue prime prove (1920) un fatto nuovo entrò nella sua vita: il matrimonio. Austin Parker, giovane giornalista venuto di recente da Parigi, l'aveva ammirata in «Excess Baggage» e dopo un breve periodo di amicizia l'aveva sposata, ad onta della comune povertà. Myriam, che cominciava ad avere qualche successo, si affermò decisamente in «Una tragedia americana»; indusse allora Austin, d'altronde già appassionato al teatro, ad abbandonare la poco proficua carriera di giornalista e a diventare commediografo. Un viaggio in Europa compensò i loro sforzi, e Myriam tornò a New York ricca di nuove sensazioni e ancor più ambiziosa. Fu allora, poco dopo l'avvento del parlato, che Walter Wanger, noto cineasta, propose a Austin di stendere la sceneggiatura di un film, «Fast and Loose», del quale Myriam divenne l'interprete, a fianco di George Bancroft. Fu quello, per lei, un periodo di vita intensissima: il giorno lavorava di fronte alla macchina da presa, la sera alla luce dei riflettori del palcoscenico, finché un grave esaurimento la costrinse a scegliere fra l'una e l'altra attività. E poiché il primo film non aveva significato per lei che lavoro



e pene, probabilmente avrebbe scelto il teatro, se il film che doveva girare appena uscita dalla casa di salute non fosse stato diretto da Lubitsch. L'assistenza di questo mago del cinema, che ha anche nella vita la festosità che profonde nelle sue realizzazioni, conquistò Myriam al cinematografo e il periodo di lavorazione de «L'allegro tenente» divenne per lei un'incantevole avventura. Bravissima nella commedia brillante, è anche un'ottima interprete di vicende drammatiche, e queste due forme si alternano in uguale misura nella sua carriera. I suoi film sono, oltre quelli già citati: «Mancia competente», «Perdizione», «Dottor Jeckyll», «Partita a quattro», «Ella non mi ama», «La più ricca ragazza del mondo», «Becky Sharp» (per questa interpretazione ella verrà a lungo ricordata nella storia del cinema come la star del primo film Technicolor a tre colori), «Barbary Coast», non tutti presentati in Italia. Il suo prossimo film sarà: «These Three» (Quei tre). Piccolina (non misura che metri 1,52), ha un viso irregolare, più brutto che bello, ma che diventa affascinante per lo scintillio dello spirito che lo anima. I suoi capelli, naturalmente ricci, sono biondo miele e i vivaci occhi d'un azzurro profondo rivelano, anche se una certa durezza d'animo, un'intelligenza pronta e attenta. Fra i colleghi gode fama di essere poco paziente con chi non conosce a perfezione la tecnica della recitazione cinematografica. Appassionata della musica e della pittura, non trascura un concerto e una mostra di quadri, se appena il lavoro gliene lascia il tempo. Pratica molti sport, e specialmente il nuoto, il golf e il tennis. Disegna, legge molto ed è un'abi-

Bertoldo.

RITORNA CON LE SUE ASTUZIE

lissima giocatrice di ponte. Nei periodi di riposo, il suo soggiorno preferito è New York, dove possiede una casa. Un'altra ne possiede vicino alla spiaggia di Santa Monica, in California, dove risiede abitualmente con Michael, il suo giovane figlio adottivo. Da Austin Parker ha divorziato poco dopo la sua interpretazione de «L'allegro tenente». Austin resta tuttavia il suo migliore amico e il suo più fidato consigliere. Il suo indirizzo è: United Artists Studios, 1011, N. Formosa Avenue, Hollywood (Cal.).

I NUOVI FILM

UNA NOTTE AL CASTELLO. - Realizzazione di Lewis Milestone; interpretazione di Mary Ellis, Ida Lupino, Tullio Carminati, James Blakley. Edizione Paramount. (Cinema Ambasciatori).

È una commedia americana, il cui autore deve ben conoscere il teatro di Sacha Guitry. Un conte mondano è follemente innamorato di una cantante di cabaret e vuole sposarla; ma lei si rifiuta. Un'educanda fugge dal collegio decisa a farsi sposare dal cuginetto; ma lui si rifiuta. Allora i due infelici salgono sulla torre Eiffel per commettere un gesto disperato, ma la testimonianza reciproca li salva. Visto che entrambi soffrono dello stesso male, perché non dovrebbero aiutarsi scambievolmente o a guarirne o, meglio, a far sì che gli altri, credendosi abbandonati e ingannati, si pentano dell'errore commesso e, gelosi a un tratto, decidano di appagare le legittime smanie dei loro adoratori? L'attuazione di questo piano offre all'autore alcune situazioni allegre e spunti farseschi non privi di comicità; ma fin dal principio si capisce come la storia andrà a finire. Abbiamo ritrovato con piacere un Carminati in piena efficienza; egli canta anche deliziosamente una canzone, per fortuna non doppiata, che si conclude in duetto con Mary Ellis, questa volta adorabile e tutta pepe (vedete bene che l'efficacia degli attori muta con i registi: l'altra volta, in «Bella donna», la Ellis valeva ben poco). Film elegante, senza pretese, ma divertente.

«LEGONG» - Documentario a colori, sostenuto da una trama fantastica del marchese Henry de La Falaise. (Cinema Odeon).

Tra i molti felici e infelici tentativi di film a colori, questo è dei più accettabili, soprattutto perché girato all'aria aperta e riproduce visioni interessantissime e grazie a Dio auten-

tiche di quel leggendario paese, vittima involontaria di Hollywood, che è l'Isola di Bali. Film muto che si vale della collaborazione di indigeni, improvvisati attori, i quali ci conducono alla ingenua spontaneità dei comici primitivi e con le loro danze, i loro canti a un'arte che può ricordare i mimi e i pantomimi dell'antico teatro. Come documentario, «Legong» è dei più utili.

«SCIANGAI» - (Realizzazione di James Flood; interpretazione di Loretta Young, Charles Boyer, Warner Oland. Edizione Paramount. (Cinema Corso).

Ciò che spegne ogni effetto drammatico e annulla il suo substrato morale, è l'eccesso di mestiere. V'è un punto nell'organizzazione industriale del cinema e nell'esperienza tecnica e commerciale dei registi, che, in luogo di costituire la loro massima vittoria, segna l'inizio della decadenza, per la semplice ragione che l'arte, in qualunque campo si eserciti, è fatta di tentativi estrosi, di originalità, di sentimento sincero, di passione prorompente e non di calcoli matematici o di prudenti compromessi. I temi sono sempre attuali e vivi (questo di «Sciangai» è almeno per noi attualissimo, perché con la conquista dell'Impero ci si è presentata, fatale, la questione della difesa della nostra razza dai pericoli delle contaminazioni) purché i soggetti che li esprimono e gli artisti incaricati della realizzazione artistica siano messi in grado di dare il meglio di sé, secondo il loro temperamento e il loro modo di sentire. «Sciangai» non raggiunge lo scopo e non prende, nonostante la buona recitazione, l'ottima condotta delle scene principali e l'accurata esecuzione tecnica, perché tutto ciò è annegato in un clima operettistico e in pezzi di repertorio che urlano lontano un miglio la loro falsità. Signori del cinema: ripulite il vostro guardaroba. È un'operazione che non si può più rimandare.

Enrico Roma



4 - Isa Miranda (Foto Ghergo)

IL MELLIN È ITALIANO

Alteslato



N.º 350

- L'Alimento Mellin viene fabbricato a Milano, negli stabilimenti della Società Mellin d'Italia, la quale ha capitali interamente italiani, come pure italiani sono tutti i suoi dirigenti, impiegati e operai.
- Non vi è alcuna ingerenza straniera nella gestione della Società Mellin d'Italia, che non ha da inviare alcuna somma, per nessun titolo, all'estero.
- Adottando l'Alimento Mellin per l'alimentazione dei propri bambini, le mamme italiane adempiranno ai due maggiori doveri che loro incombono, specie nel momento attuale: quello di allevare i propri bambini sani e robusti, e quello di somministrare loro un alimento prettamente italiano.





COLONIA E CIPRIA FLAVIA

Signora, perchè siete tanto ammirata? Perchè tante donne invidiano il vostro splendido aspetto? Non siete egoista. Svelate a queste creature desiderose di vita il segreto della vostra bellezza. Dite a loro che il trionfo della vostra costante giovanile freschezza è dato soltanto con l'uso quotidiano della

Cipria e Colonia FLAVIA



È in vendita a una lira in tutte le edicole la ristampa del romanzo cinematografico

CLEOPATRA

Lo stupendo fascicolo è illustrato con le più caratteristiche scene interpretate da **CLAUDETTE COLBERT** ed ha due copertine a colori

CADEI PRODOTTI DI BELLEZZA

CREMA JUVENTUS G - prodotto scientifico contro l'avanzamento del viso, indicato per il giorno e prima di passare la cipria, ottimo per la città e per la montagna, un vaso L.12.- **CREMA JUVENTUS N** - per la notte, ripulisce la pelle, toglie le impurità assorbita nella giornata, L.12.- Spedizione franco dietro vaglia anticipata alle Ditt. **F.lli CADEI** - rip. E. MILANO - Via Victor Hugo, 3.

* Circa due milioni di lire soltanto, ha chiesto Merle Oberon, alla Casa di produzione Selzenich, per essere stata rimpiazzata da Marlene Dietrich nel film « Il giardino di Allah ». Il... rimpiazzato, secondo la Oberon, oltre averla moralmente depressa, ha depresso anche la sua quotazione artistica e le due depressioni, messe insieme, costano, sempre secondo l'attrice, la piccola cifra di milioni due. Non sappiamo se Merle Oberon avrà causa vinta o se si accontenterà di qualche risarcimento meno ingente, ma sappiamo benissimo invece, che cosa accadrebbe a Hollywood se tutti i produttori dovessero sborsare due milioni per ogni sostituzione...

● Il cinema a Milano. L'attività cinematografica milanese, dopo lunghi anni di torpore, ha avuto il suo risveglio. Dopo la Casa di produzione « Novella-film » di Rizzoli, che ha prodotto « La signora di tutti » rivelando Isa Miranda, e « Darò un milione » con De Sica e Assia Noris, è sorta la B. M. produttrice de « La danza delle lancette » il noto film sportivo attualmente al montaggio e che si prepara ad affrontare, nell'agosto prossimo il battesimo di Venezia.



La fanatica della diva di Hollywood finalmente riesce ad osservare da vicino i pori della prediletta attrice celebre.

◆ Vi insegneremo adesso qualche piccolo... segreto sull'arte di riempire le sale cinematografiche. Si tratta di questo: durante la stagione cinematografica, vi sono dei periodi, cosiddetti di « punta », nei quali il pubblico affolla le sale con molta intensità. Questi periodi, da accurate statistiche, risultano essere due: dal 25 ottobre al 6 novembre, e dal 23 dicembre al 6 gennaio. Naturalmente, che cosa accade, che le Case di produzione e noleggio, tentano di accaparrarsi le sale in quei periodi per la programmazione dei loro film in modo che il successo di cassetta sia garantito. Finora, e non se ne capisce il perché, le Case straniere, riuscivano sempre prima a godere dei benefici dei periodi di « punta ». Ma anche a questo inconveniente la Direzione Generale per la Cinematografia ha rimediato e, dalla prossima stagione, in cui noi avremo da presentare al pubblico molte importanti produzioni (ricordatevi « Balzerine » e il film stereoscopico « Nozze vagabonde ») saranno appunto dei film italiani, che dovranno beneficiare, com'è giusto, di questo privilegio.

◆ Antonio Gandusio sarà il protagonista del film « L'antenato », da una commedia musicale di Carlo Venezziani. Insieme a lui rivedremo Maurizio d'Ancora, questo simpatico attore che sta prendendo contatti sempre più frequenti con la macchina da presa, Paola Barbara, la bruna e valente interprete di « Amazzoni bianche », e Olive Fried che ha lavorato in « Ballerine ».

Per il film « Scipione l'Africano », di cui abbiamo qui dato notizia e per il quale, come è noto, sono stati preventivati 5 milioni di lire, ferve alacremente il lavoro organizzativo. Si tratta di un grande film romano e africano in cui si dovranno rivelare al massimo la potenza e la dignità



FUORI PROGRAMMA

della nostra produzione. Per questo è stato costituito un apposito Consorzio incaricato della parte organizzativa che dovrà essere curata in tutti i minimi particolari. Il regista è Carmine Gallone, coadiuvato da due direttori di produzione, Curioni e Amato. Per l'allestimento delle ricostruzioni di questo grandioso film storico, è stato dato l'incarico all'architetto Pietro Aschieri che sta già approntando i numerosi bozzetti. Riguardo ai quadri degli interpreti, nulla vi è ancora di stabilito, ma si parla di una notissima attrice, venuta fuori in questi ultimi due anni, che avrà il ruolo più importante e che reciterà per la prima volta sotto la regia di Gallone.

○ Film sottomarini. Nel 1932 il regista John D. Craig realizzava il film « Lotta contro il pesce cane », in cui la maggior parte delle riprese era stata effettuata sott'acqua. Il film fece sensazione per certe sue scene uniche nel loro genere, ma aveva un difetto notevole, dal punto di vista documentario: i suoni non erano autentici, essendo stati aggiunti poi... fuori d'acqua. Ora lo stesso regista avrebbe fatto costruire un microfono speciale capace di percepire i suoni sott'acqua e girerebbe i lavori di recupero che si stanno attualmente compiendo per il « Lusitania ». Le scene dei lavori non sarebbero riprese con il sistema della camera ermetica calata in mare e contenente l'operatore e la macchina, bensì « direttamente », con un operatore-palombaro, munito della macchina da presa, che si muoverebbe sott'acqua girando scene, con la stessa facilità (o... per lo meno, praticità) con cui si gira... terrestremente. Queste, che non molti anni fa potevano sembrare sogni della fantasia, sono oggi realtà, e lo schermo, finalmente, porterà anche il più timido degli spettatori nei veri fondi marini.

○ Ad un referendum della simpatica rivista cinematografica « Lo schermo »: « Qual è il miglior film italiano? », il film « Re burlone » ha ottenuto la maggioranza dei voti. Dopo di esso vengono « Aldebaran » e « Le scarpe al sole ». Il pubblico, il buon pubblico, così spesso malmenato (un po' da tutti...) ha dato questa volta, come si vede, un giudizio passabile.

◆ Di Steffi Duna, voi vi ricorderete soltanto se avete buona memoria. L'avete vista, infatti, in una parte secondaria di quel comico film con Franchot Tone che fu « Una notte a New York »: essa impersonava quella nobile che viene derubata di un gioiello. Eppure Steffi meritava qualche cosa di più d'una parte secondaria, ed era anche tanto tempo che l'attendeva. Ecco venuta la sua ora, nientemeno che con un film a colori. Essa infatti è la protagonista de « Il pirata che danza », ora terminato e, a quanto si dice,

CINEMA IN RILIEVO



— Al ladro!

ha potuto dimostrare, praticamente, che a torto l'avevano tenuta in di sparte per tanto tempo, possedendo essa una notevole fotogenia, specialmente nel film a colori, cosa che adesso ad Hollywood conta moltissimo. Dunque, auguri a Steffi Duna.

* Ultime del Centro Sperimentale di Cinematografia: Alla fine di maggio, gli allievi, che erano 90 a marzo, dopo nuove rigorosissime prove, sono stati ridotti a 74. La maggior parte di essi è costituita da attori e da attrici, per-

IN CASA DELLA « STELLA » DI HOLLYWOOD



— È la vostra fotografia più recente?
— Oh, no! Questa qui è almeno di ieri l'altro!

ché è della loro formazione che il Centro si cura con particolare interesse ed attenzione. Attori ed attrici, s'intende, e non divi, che usciranno da questa nostra modernissima scuola perfettamente idonei a portare il loro contributo artistico alle nuove affermazioni del cinematografo italiano.

◆ Vi preghiamo di non ammirare troppo le splendide chiome femminili che vedete nei film americani, perché a Hollywood è tornato di moda l'uso della parrucca. Era troppo faticoso cambiare cinquanta volte acconciature in un film, era troppo pericoloso rovinarsi i capelli con i più feroci trattamenti chimici perché sullo schermo risultassero meravigliosi come si voleva e allora si è pensato alla parrucca. La parrucca salva tutto: salva le chiome della diva e l'illusione dello schermo. Quindi ammirate, ma con riserva, pensando, quando un trofeo di riccioli vi colpisce, che forse state entusiasmandovi per una stopposa parrucca.

○ Trenker, il classico Trenker attore e regista de « Il figliuol prodigo », sta intensamente lavorando per il film « Le Bande nere », che sarà da lui diretto in due versioni, italiana e tedesca. A Roma, Trenker ha veduto tutti i film italiani dell'ultima produzione, per poter poi fare la scelta degli interpreti del suo film. Con il suo caratteristico gusto, Trenker avrebbe posto gli occhi su molti elementi nuovi, qualcuno nuovissimo, che per la loro particolare fotogenia lo avrebbero colpito. Vi faremo i nomi di queste « scoperte » la prossima volta, appena avremo qualche notizia sicura: vedrete che sono interessanti.

88 Sulla scia di « Missione eroica » si sta realizzando in America, tutta una serie di film di « gangsters », assai notevole. L'ultimo in ordine di tempo è interpretato da Edward G. Robinson, il celebre attore di « Tutta la città ne parla », e s'intitola « Bullets and Ballots », vale a dire, traducendo letteralmente, « pallottole di piombo e palle bianche e nere ».

"Niente per oggi!"

Bisognerebbe inventare un nuovo calendario per Hollywood e per i tropici. Sono i due soli luoghi della terra dove il tempo trascorre con una rapidità sorprendente dando l'impressione di non passare mai. Per esempio; mi trovavo sulla Costa da sei settimane, avevo preso contatto con moltissimi studi, ero stata al General Casting ed ero riuscita a farmi iscrivere nel registro dei «ruoli», eppure, avevo la sensazione di essere appena giunta in quel paese.

Iscritta che fui al General Casting, presi a fare sistematicamente il giro di tutti gli stabilimenti.

I direttori di produzione erano molto gentili con me; ma quella terribile frase «Niente per oggi» uguale e monotona su ogni bocca, con il passare delle inutili settimane mi si impressero nel cervello come un'ossessione. L'affitto della camera, il poco cibo che mi concedevano, le corse in autobus e le inevitabili piccole spese, intaccavano inesorabilmente il mio esiguo capitale. Delle ombre scure cominciavano a sottolinearmi gli occhi e il mio corpo di falsa magra si assottigliava sempre più.

Oh, perché non avrei potuto cominciare anch'io come centinaia di altre ragazze che riuscivano a guadagnarsi almeno da vivere? Eppure, non avevo via di scampo. Tutto mi sembrava preferibile al fatto di badare alla casa di mia zia Stella e di mio zio Enrico a Cleveland. Non era stato più possibile vivere con loro dopo che mia madre era andata a lavorare a Nuova York!

Ero proprio all'estremo delle mie forze quando giunse la lettera di mio fratello John annunciandomi che mi avrebbe prestato duecento dollari se fossi andata da lui. Senza indugio presi il treno e partii verso l'Ovest.

Nel ritornare a Hollywood con il mio piccolo capitale, incontrai sul treno un architetto che mi parlò di tutte le personalità del cinematografo, come se le conoscesse di persona e che mi offrì tutto il suo appoggio. Forte del poco denaro che avevo con me, declinai gentilmente ma con fermezza ogni sua proposta. Alla stazione vidi che c'era ad attenderlo una magnifica automobile... Forse avevo buttato alle ortiche un'occasione?

Comunque, non vi pensai più e andai ad abitare in una bella camera nel Sunset Boulevard, fra una autorimessa e un istituto di bellezza.

Incontrai per la prima volta Jim Nelson una sera che tornavo a casa a piedi, da Burbank. Seppi dopo che egli era uno dei migliori operatori di una importante Casa di produzione.

Non ho nessun maestro di cerimonie che mi presenti — incominciò fermando la sua «due posti» a qualche passo da me — ma il vostro oroscopo profetizza che sarete raggiunta da un brillante operatore, prima che arrivate a destinazione. Volete approfittare del mio macinino?

Dissi: «Grazie mille», ma pensai: «Con quel sorriso perché non posa lui stesso per lo schermo?»

Salii nella sua automobile e ridemmo per tutto il percorso, fino a Hollywood. Fui felice quando seppi che viveva a soli tre isolati di distanza da casa mia.

La sera dopo, quando stavo rincasando dalle mie inutili e penose ricerche, Jim Nelson mi aspettava davanti al cancello, seduto nella sua automobile.

Che ne direste di una bella corsa con «Lizzie», stasera? —

chiese indicandomi la sua macchina. — Vi offrirei di pranzare con me se la mamma non mi aspettasse a casa; ma una passeggiatina fino alle sette e mezzo, vi dispiacerebbe?

Risi contenta. Egli non seppe mai che avrei accettato molto volentieri un invito a pranzo!

Andammo verso la spiaggia di Santa Monica. Era così dolce il mormorio dalle onde che si frangevano ai nostri piedi! Che cosa c'era in Jim Nelson che mi infondeva quel senso di sicurezza e di benessere? Era così discreto, così carino! Non tentò di baciarmi come avrebbe fatto qualunque altro giovanotto e ne fui piacevolmente meravigliata.

Forse fu il lene bisbigliare del mare o, chissà, il languore di stomaco,

ma e la colazione? e il ritorno?

— Sta bene, signora Morton — risposi con una sicurezza che ero ben lungi dal possedere. — State tranquilla per il vostro denaro... Cercherò subito un altro lavoro.

Anche questa possibilità però non era così facile come poteva sembrarmi. Però, al termine di quella terribile giornata, il padrone di una grande latteria modello si convinse a prendermi in prova.

Il giorno dopo, con altre ragazze che sembravano tutte vincitrici di concorsi di bellezza, iniziai la mia nuova carriera. I vassoi erano pesantissimi e i clienti nervosi; cosicché, quando alle otto di sera arrivai a casa, le mie gambe erano doloranti e intorpidite. Mi accorsi subito che l'atteggiamento della signora Morton verso di me era mutato.

— Buone notizie per voi, Miss Burns. È stato qui un signore a cercarvi. A Burbank hanno una partecina per voi!

— Dio sia lodato! — esclamai lasciandomi cadere di peso. — A che ora è venuto?

— Poco prima di mezzogiorno, ma se vi recate colà domattina sarete ancora in tempo. — Poi la signora Morton sorrise con intenzione e aggiunse: — C'è stato anche il signor Nelson e vi prega di attendere domani sera.

Per la prima volta intravedevo uno spiraglio di luce ma, ahimè, ero tra due fuochi. Dovevo andare a Burbank arrischiando di perdere il mio posto alla latteria modello? Sapevo per dura esperienza che sarebbe stato inutile telefonare allo studio per accertarmi se la mia parte fosse ancora libera. Come dovevo fare? Presi l'eroica decisione di andarmi di persona il domani mattina. Avevo abbastanza denaro per pagarmi l'autobus fino a Burbank... Se non mi avessero assunta sarei dovuta ritornare a piedi.

— Cara ragazza — mi disse il direttore di produzione quando entrai nel suo ufficio — era per il pomeriggio di ieri. Vi avevo fatta chiamare d'urgenza; ma già, voi ragazze, siete sempre a spasso quando vi si cerca! «Niente per oggi».

Avrei gridato di rabbia e di disperazione. Come avrei fatto ora a trovarmi in orario alla latteria?

Quando fui uscita dal cancello dello stabilimento, pensai che se mi fossi messa sull'angolo della strada, qualcuna delle automobili che passavano si sarebbe fermata per offrirmi un passaggio; ma nessuno badò a me. Gli occhi mi si riempirono di lacrime brucianti. Come avrei potuto percorrere la strada fino a Hollywood? Comunque m'avviai automaticamente per lo stradone asfaltato che conduce a Hollywood. Camminavo assorta nei miei tristi pensieri quando il suono di un clacson mi fece sobbalzare. Saltai in fretta sul marciapiede e mi guardai alle spalle: una lunga carovana di automobili di una casa cinematografica andava verso la località in cui dovevano essere ripresi gli esterni di un film. La lussuosa otto cilindri della stella passò rapidamente dinanzi a me, ma una vettura più piccola che la seguiva si fermò, con gran stridore di freni, al mio fianco.

— Dove andate, sorellina? — gridò una voce e voltandomi riconobbi nell'uomo al volante un aiuto regista che avevo incontrato altre volte nei teatri di posa. Sul sedile posteriore erano un paio di attori già truccati col cerone. Come gli ebbi detto che ero diretta a Hollywood mi disse con cordialità: — Salite!

Per tutto il percorso i due attori si prodigarono in mille modi per farmi sorridere; erano felici e spensierati.

l'amore, un film, una ragazza

Romanzo di vita cinematografica di Inez Wallace

aah!



Un bagno Palmolive

Molti medici consigliano di massaggiare con olio d'oliva la delicata carnagione dei vostri piccoli perché quest'olio ammorbidisce e rinfresca l'epidermide senza irritarla. Oggi il segreto dell'olio d'oliva è il segreto del Sapone Palmolive, perché una grande quantità di quest'olio è impiegata nella sua fabbricazione. L'abbondante schiuma del Palmolive pulisce profondamente i pori della pelle, li libera dalle impurità, e lascia sull'epidermide una morbida sensazione di freschezza. Per il vostro bimbo e per voi, è questo il mezzo più semplice ed economico per conservare morbida e colorita la carnagione.



Un'abbondante quantità di olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che rinnova la splendore della carnagione.



Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. È preparato in due tipi: per bruno e alla camomilla per biondo. La busta contenente la doppia dose costa 90 cmi.

L. 1,75

PRODOTTO IN ITALIA



IL SEGRETO DEL
VOSTRO SUCCESSO

CIPRIA
GIACINTO
INNAMORATO

M. D. P. M. me



SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo
da l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi

CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 15 dai Profumieri e Farmacisti.



DELITTO E CASTIGO

Il fascicolo contenente il testo largamente illustrato dell'edizione cinematografica del famoso capolavoro della letteratura russa, è in vendita con due superbe copertine e colori: costa una lira in tutte le edicole del Regno.

Cinema Illustrazione presenta

la prima puntata del nuovo romanzo di vita cinematografica
L'amore, un film, una ragazza

rati come lo sono tutti gli attori quando hanno firmato una scrittura, e così quando giunsi a destinazione ero quasi rasserenata.

Quando la macchina si fermò davanti alla latteria, un'altra automobile che fino a quel momento non avevo notato, si arrestò a pochi passi da noi. Era Jim!

Gli andai incontro lievemente turbata, ma prima che potessi parlare mi accorsi che aveva il viso rosso e una piega amara alla bocca.

— Così — mi disse — è una tua abitudine quella di farti raccattare dagli sconosciuti che vanno in giro in automobile? Avrei dovuto immaginarlo. Addio, e senza rancore.

Restai ferma sul marciapiede senza saper proferir parola. Il caso mi aveva giocato un tiro di pessimo gusto. Certamente Jim, che doveva averci seguito per tutto il percorso, aveva frainteso il significato di quella corsa in automobile. Ironia della vita! Così tutto era finito tra noi. Un nodo amaro mi serrò la gola ed entrai come una sonnambula nella latteria modello. Un'altra sventura mi attendeva: il mio posto era stato preso da una ragazza di Boston. Senza lavoro, angosciata e affranta, mi diressi verso casa, con un sacchetto di arance e dei pasticcini e un dollaro e dieci cents. Che cosa potevo fare? Ritornare a casa ed ammettere la mia sconfitta? A casa! Quale casa? No, non dovevo muovermi, avrei dovuto sbrigarmela qui alla meglio. L'essenziale era trovare denaro bastante per vivere finché avessi trovato un lavoro sicuro. Mi rivolsi ancora una volta a mio fratello e gli spedii un telegramma pregandolo di mandarmi altri cinquanta dollari. Era la mia ultima speranza.

La mattina seguente, trovai sotto la porta un biglietto di Jim Nelson, il quale mi avvertiva che si assegnavano i ruoli per un certo film e che sarebbero stati necessari degli extra. Mi vestii in fretta e andai al luogo indicato. Jim aveva ragione. Lo stabilimento era tutto un ronzio di attività e vi era non so che allegria nell'aria. Però, come sempre, io mi sentii subito esclusa da quella gioia. Proprio come diceva Jim... «la quinta ruota del carro».

Il regista stava parlando con il suo aiuto quando mi presentai.

— Sì, Miss Blank va bene per quella scena del pranzo e mi pare che abbia un certo temperamento, ma non dimenticatevi che abbiamo bisogno di fisionomie nuove. Guardatevi attorno!

Andavano alla ricerca di visi nuovi senza neanche guardarci in faccia... Perché non mi guardava? Perché non mi vedeva mentre gli stavo proprio sotto gli occhi? No, non mi guardò. Scosse il capo in segno negativo e un'altra possibilità di lavoro svanì inesorabilmente.

Disperazione

Ed ero ancora senza denaro! Che giorni d'inferno! Io e la signora Morton aspettavano con ansia l'arrivo del postino nella speranza che portasse il tanto atteso vaglia di mio fratello, ma anche da quella parte nessun segno di vita.

Stavo rincasando più stanca e affamata del solito quando superando il ronzio di un motore una voce gridò il mio nome. Era Dwight Gribson, l'architetto che avevo incontrato in treno. Mentre mi avvicinavo, l'autista giapponese lasciò il volante e corse ad aprirmi lo sportello.

— Mia cara bambina — disse il signor Gribson porgendomi una mano mentre salivo nella vettura — dove siete stata fino ad ora? Ho fatto il giro di tutti gli alberghi della città per trovarvi... Accomodatevi... Che avete che siete pallida?

Gli dissi tutto, meno la mia disavventura della latteria modello.

— È stato... piuttosto difficile — conclusi con voce debole.

— Già — commentò il ben pasciuto architetto — e anche assoluta-

mente inutile. Da oggi in poi mi occuperò io di voi. Per il momento andremo nella mia casa di Beverley e metteremo fine a ogni seccatura.

A Beverley Hills, l'aria era più fresca; e che atmosfera di agiatezza dappertutto!

Al servo giapponese che ci precedette nel salotto, il mio mecenate ordinò di preparare dei cocktails, e quindi mi condusse verso un angolo della stanza. Era addirittura un salotto e il fatto che egli venisse a sedersi sul piccolo divano, quasi addossandosi a me, mi suscitò subito un profondo senso di disagio. Pensai che il suo braccio attorno alle mie spalle fosse soltanto un gesto paterno e cercai di non fargli notare il mio crescente imbarazzo. Dopo qualche minuto egli parlò:

— Cara bambina, non dovete sciupare la vostra giovinezza facendo del cinematografo e pensando al lavoro; finireste per diventare vecchia e grinzosa in pochissimi anni... Scacciate queste fantasie dalla vostra testolina e pensate soltanto a procurare gioia a voi e agli altri.

Questo esordio ebbe il potere di mettermi in grande agitazione e il salotto che pochi minuti prima mi era parso un'oasi di pace, ora mi sembrava una polveriera piena di dinamite.

— Signor Gribson... permettetemi che vi spieghi... vi siete sbagliati e anch'io mi sono sbagliata...

Ma il mio tentativo di sfuggirgli fu inutile. Non mi fu più possibile trattenerlo e quando sentii il suo alito caldo sul mio collo, urlai con quanto fiato avevo in gola.

Un fruscio di seta e dei passi affrettati giunsero dalla camera accanto. La portiera di velluto fu sollevata e ritta, nel vano della porta, apparve una donna con una sigaretta tra le dita. Poteva avere una trentina d'anni e i suoi capelli di un fulvo brillante che portava rialzati sul capo, le davano un non so che di regale. Quando la sconosciuta parlò, la sua voce era fredda e dura come l'acciaio.

— Chi è questa ragazzina?

Al suono di quella voce Gribson mi lasciò di botto e cercando di ricomporsi balbettò:

— Ascoltami, Vera, ti prego. Devi sapere che...

— È perfettamente inutile che cerchi di spiegarmi. Dimmi piuttosto perché la facevi urlare in quel modo che avrebbero potuto udirla fino al Golfo del Messico.

— Ecco, ho conosciuto questa ragazzina in treno — riprese l'architetto cercando di assumere un tono dignitoso — quando ritornavo dall'Este e mi disse che voleva fare del cinematografo...

La giovane donna non si interessò alle sue parole ma disse con evidente freddezza: — La persona con cui devi parlare ora è quel signore di San Francisco che ti sta aspettando di là da oltre un'ora. A questa bambina penserò io.

— Sì, Vera — assenti docile l'architetto. E senza neanche guardarmi uscì.

La donna che rispondeva al nome di Vera, voltandosi verso di me chiese senza preamboli:

— Che cosa vi ha detto?

— Il signore — risposi esitando imbarazzata — mi aveva detto di essere un architetto...

— Sì è un architetto; ma qualche volta i suoi progetti vanno all'aria — commentò con un'espressione significativa. — Vi dirò io qualcosa. Dwight Gribson non ha assolutamente nulla a che vedere con il mondo cinematografico, non ha nessuna amicizia e nessuna influenza in quell'ambiente; anzi, è una fortuna per Hollywood che egli viva qui. Nessuno meglio di me lo può sapere. Sei anni or sono rinunciai alla possibilità di un ruolo importante in un film, perché Gribson mi offrì un impiego magnifico come sua segretaria privata. Allora egli faceva più affari di quello che non faccia oggi, ed ora egli mi paga non per quello che faccio, ma...

per quello che so... — E dopo una pausa: — Ecco il vostro cappello, bambina, e non ritornate mai più in questa casa.

— Potete par-

Aspettate un momento, dove abitate?

Le balbettai il mio indirizzo, ch'ella trascrisse.

Venti minuti dopo, la sua grande automobile mi lasciava alla porta della mia modesta abitazione, dove trovai un telegramma da parte di mio fratello: «Mamma ammalata all'Ospedale di New

York. Le ho mandato tutto il mio denaro e stavo per scrivervi chiedendovi aiuto sicuro che ormai avessi trovato lavoro. Spiacente non potervi aiutare. Baci, John».

Seduta sul divano della mia cameretta cercai di raccogliere le idee. Che complicazioni nella mia povera esistenza! Mia madre ammalata a New York, senza denaro, senza quei duecento dollari che io avevo adoperato per tentare la fortuna ad Hollywood. Che disperazione! Ero qui da più di due mesi e nessuno aveva voluto saperne di me. Che importava che io fossi bella? Tutte le ragazze di Hollywood erano belle...

Ma il maggiore tormento mi era procurato dall'equivoco sorto tra me e Jim. Egli mi disprezzava, mi credeva una «cercatrice di oro», mi aveva abbandonata senza ascoltare le mie spiegazioni. Caro Jim, quanto prezioso mi sarebbe stato il suo appoggio morale!

Che cosa potevo fare? Non c'era più posto per me nel mondo... uno strano capogiro seguito da una violenta nausea mi fece cadere stordita sul pavimento e prima ancora che mi accorgessi di quello che stava succedendo mi sembrò di cadere in un pozzo profondo, dove il tic tac dell'orologio e il battito del mio cuore si erano mutati nel garrir di uno stormo di rondini. Il tempo si arrestò e una oscurità liquida mi avvolse.

Rinvenni sotto la sensazione piacevole di una mano fresca sulla mia fronte. Tutto era immacolato intorno a me. La voce morbida di una infermiera e il mormorio lontano di altra gente che parlava giungeva a me avvicinandosi e allontanandosi come i suoni di una radio guasta. Non ero certo addormentata perché potevo udire chiaramente quello che accadeva. Qualcuno disse:

— Nel cadere aveva rovesciato la macchinetta a spirito sulla quale si stava facendo un po' di caffè, povera piccola, e se il cane poliziotto del padrona di casa non si fosse messo ad abbaiare, sarebbe morta.

— Già — disse un'altra voce — e quel diario in cui scriveva ogni giorno di un certo Jim?... Povera piccina, era sfinita dalla fame...

Poi una voce d'uomo: — Come sta? Come va il polso? Fatemi vedere la tabella della temperatura. Bene, bene, se la caverà presto! Questo maledetto cinema! E voi chi siete? — chiese la stessa voce fattasi severa. — Non si può venire qui: chi vi ha fatto entrare?

— Dottore, devo vederla... lasciate che io la guardi solo un minuto... — Jim! — mi sembrò di aver urlato, ma... mi udirono appena.

— Potete par-

larle — acconsentì il dottore ammansito — ma appena per due minuti. Non dimenticate, giovanotto, che abbiamo lavorato per questa ragazza, tutta la notte.

Jim mi venne accanto e prese fra le sue la mia mano. Che benessere sentire la mia povera mano imprigionata in quelle fresche e robuste di Jim. Egli mi parlò con voce calma.

— Non pensare a nulla, Helen — mi disse — tutto andrà bene. Cerca di dormire e di riposare; io sono qui vicino a te. — Si chinò contro la mia guancia e sussurrò: — Ti fa piacere sapere che ti amo?

Avrei voluto dirgli tante cose tenere ma non seppi trovare che una parola: «Caro».

Vidi ancora i suoi occhi sorridere e poi mi addormentai come un sasso.

Nei giorni che seguirono arrivavano mazzi di fiori e non sapevo chi me li mandasse. Un giorno, ero già tornata a casa per la convalescenza, udii la signora Morton parlare con un'altra donna di cui conoscevo la voce senza sapere individuarla, poi la mia padrona di casa entrò nella stanza con il solito fascio di fiori.

Jim veniva a trovarmi due volte al giorno, prima e dopo il suo lavoro, e siccome parlava quasi sempre lui, alla fine del terzo giorno ci trovammo fidanzati.

— Cara piccina — mi disse dopo che ci fummo scambiato il bacio di fidanzamento — perché non dimmi nulla? Credevo che tu non volessi che mi occupassi dei fatti tuoi; non avrei preso l'iniziativa d'intromettermi finché non fossi stato sicuro del tuo amore. Ma quel diario che scrivevi nel segreto della tua cameretta mi ha rivelato tutto... — arrossii cercando di nascondere il mio imbarazzo. — Allora parlai al mio direttore di te e gli chiesi un aumento di stipendio perché intendevo sposarmi. Ora tocca a te di guarirli. Fa presto bimba mia: non ho tanto tempo da perdere...

Ci abbracciammo e credo che in quel momento la nostra fosse la coppia più felice del mondo.

D'allora cominciai a migliorare, la speranza era ritornata con la salute, e la gioia di vivere con l'entusiasmo dei miei vent'anni. Non pensavo al cinematografo; io, che avevo rischiato la mia salute per diventare una stella d'improvviso non sentivo più alcuna attrazione per quella carriera tanto sognata. Mi sarei sposata, avrei avuto una casa mia, dei bambini; tanti piccoli Jim...

Tre giorni prima del nostro matrimonio feci una particina in un film di cui Jim era l'operatore. Naturalmente Jim trovò che io ero molto fotogenica e tante altre belle cose.

Jim avrebbe voluto darmi il denaro per il mio abito da sposa ma rifiutai e mi feci prestare il denaro... non indovinereste mai da chi! Da Vera Boynton... la segretaria dei capelli di fiamma dell'architetto Gribson. Ed ecco come accadde.

(Continua)
**La prossima settimana:
UNA MOSSA STRATEGICA**

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile.
Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Telefono N. 20-600, 23-808.

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10 - Telefono N. 20-907 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Riproduzione eseguita con materiale fotografico «Ferrania».